

SOSPIROLO

GRON

MAS-PERON

Insieme in Cammino

BOLLETTINO UNITARIO

Santi Pietro e Paolo in SOSPIROLO • Santo Stefano in GRON • San Gottardo in MAS-PERON

Iscriz. al Trib. di Belluno n. 9/95 • Resp. ai sensi di legge don Davide Fiocco • Dir. redazionale don Luciano Todesco • Impag. Antonio Genuin • Stampa Tip. Castaldi Agordo (BL)

BENEDETTO DISORDINE!

È sempre un'esperienza interessante entrare in casa di famiglie con bambini piccoli: mentre i genitori sono più o meno a disagio nel presentare gli ambienti domestici messi a soqquadro dalla vivacità della vita, il cuore dell'ospite palpita di gioia, immaginando il motivo di quel *benedetto disordine*. La vita, fin dalle prime battute, porta un certo disordine e non solo negli ambienti: sconvolge i piani, chiede di rivedere i programmi, costringe a riconsiderare le tempistiche, a spostare gli appuntamenti già presi. Sembra proprio che la vita, in tutte le sue fasi, non ami granché gli eventi già fissati e le scadenze regolari: chi è abituato alla precisa astrazione delle idee, ai tempi distesi e alle cose a posto deve accettare – con più o meno fatica – di lasciarsi scombinare dalla consistenza irriducibile della realtà.

UNO STRANO ORDINE

Il capitolo 20 del racconto dell'evangelista Giovanni ci riporta al mattino di Pasqua: Pietro e il *discepolo che Gesù amava* corrono al sepolcro; sono sollecitati dalle parole agitate di Maria di Magdala che ipotizza un corpo trafugato, portato via da qualcuno. Giunti al sepolcro, Pietro entra per primo e *osserva i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte*. Sarà rimasto a dir poco sorpreso nel trovare lì dentro quello *strano ordine*: solitamente i ladri non si danno il tempo di rimettere a posto...

Per dirla in un altro modo: la risurrezione di Gesù "riapre la partita" e spiazza l'ordine statico della morte, coloran-



Lo strano ordine dello Spirito

do di provvisorietà quello che poteva essere considerato definitivo. Mentre gli amanti delle leggi della fisica direbbero che il disordine tende ad aumentare, la risurrezione manifesta il fatto che la vita passa da un ordine a un altro.

IL DISORDINE-ORDINE DELLO SPIRITO

La Scrittura conferma che lo Spirito ha il suo ordine. Due esempi possono aiutare...

Nei racconti della creazione, descritti nel *Libro della Genesi*, si assiste a un progressivo passaggio dal disordine all'ordine: Dio, con la sua Parola, fa esistere ogni cosa e gli dà forma: dove prima non c'era niente, ora c'è un giardino dove l'uomo e la donna possono scoprirsi consegnati l'uno all'altra, nella reciprocità. Anche agli inizi dalla Chiesa troviamo una situazione che imposta

un nuovo ordine: l'evento della Pentecoste imprime alle prime comunità cristiane una spinta a rischiare gli inediti della missione, a portare l'annuncio della risurrezione *fino ai confini del mondo*.

Guardando alla nostra vita, ci rendiamo conto che ogni passaggio di ordine comporta sempre qualche scossone e non avviene mai in modo del tutto lineare.

Si può aggiungere che lo Spirito è davvero bravo a creare il suo ordine o, se preferiamo, a mettere disordine dentro e fuori di noi – ma anche nella Chiesa – per creare la vita e favorirla.

Se ci pensiamo bene: non ci basta che le cose siano a posto, ma bisogna che siano in ordine come lo intendiamo noi. Lasciamo, allora, che lo Spirito faccia ordine e chiediamogli che il suo ordine possa diventare il nostro.

don Luciano e don Alvise



Grazie, Papa Francesco!

Gron, 8 maggio 2025 (mattino)
...mentre si sta attendendo che i cardinali
scelgano il nuovo Papa...



La notizia della morte di Papa Francesco, nel clima gioioso e speciale della Pasqua, pur temuta negli ultimi mesi, è arrivata col carattere della totale imprevedibilità e, per questo, ha lasciato in tutti un senso di profonda tristezza. Ma, in un certo modo, questa sensazione è durata poco, o meglio le si è affiancata ben presto, e in modo predominante, la sensazione della gratitudine, oltre ovviamente alla preghiera.

Papa Francesco è stato un dono per la Chiesa e per il mondo! Ma anche nel nostro piccolo, nella dimensione semplice, bella e quotidiana della vita di ciascuno di noi e delle nostre comunità, l'abbiamo sentito veramente come un dono!

Mentre, nello scrivere queste righe, ci apprestiamo ad accogliere con fede e simpatia il suo successore, che sarà ben noto al momento della pubblicazione di questo giornalino, è bello e prezioso caratterizzare il nostro **grazie** a Papa Francesco con alcune piccole e incisive sottolineature.

1. La **sinodalità**: Papa Francesco ha indicato questa direzione indispensabile del cammino della Chiesa di oggi: insieme. Ne vediamo la bellezza in quello

che stiamo vivendo da anni nelle nostre tre comunità.

2. La **gioia del Vangelo**: è il titolo forse del documento più importante di Papa Francesco. Ci ricorda che essere cristiani è, prima di tutto, gioia e riempie di gioia intensa la nostra vita.

3. La **misericordia**: Papa Francesco ci ha aiutato a riscoprire che Dio è un Padre buono che, con infinita tenerezza, si prende cura di noi. La vita di Gesù ne è il più bel segno.

4. Una **Chiesa vicina e Gesù vicino**: Papa Francesco, con alcune scelte di semplicità, ci ha mostrato la bellezza di un rapporto vivo con Gesù e di sentirsi parte della Chiesa come di una famiglia.

5. **Attenzione agli ultimi e accoglienza di tutti**: Papa Francesco ci ha ricordato che Gesù faceva così. Allora, se vogliamo cercare di essere suoi discepoli...

6. Il **grido per la pace**: questo ha commosso il mondo, in anni drammatici. Che il Vangelo ci stimoli sempre ad essere, ciascuno dove siamo, ogni giorno, autentici operatori di pace!

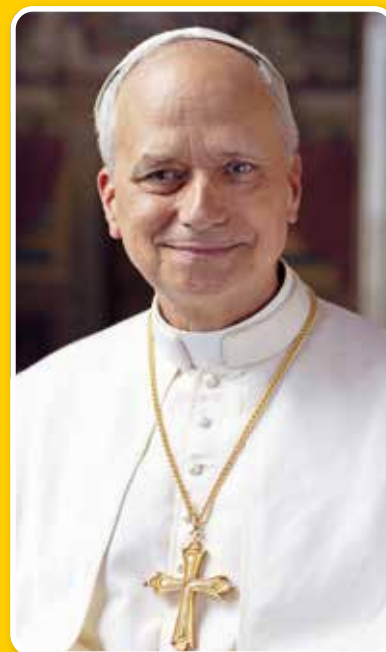
7. La **casa comune**: Papa Francesco, specialmente con le sue parole cariche di preoccupazione, ha sottolineato che il Vangelo si collega anche con la cura del creato, dono di Dio, come gesto di amore per l'umanità e per chi verrà dopo di noi.

8. La **fraternità**: Papa Francesco ci ha donato un'enciclica, *Fratelli tutti*, ispirandosi al Santo del quale ha voluto scegliere il nome. Che bello provare a vivere nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie e là dove ci troviamo un sogno di fraternità e di amicizia fra tutti!

9. L'**umanità** e la **spontaneità**: un Papa che ci ha fatto pensare come il nostro essere donne e uomini fino in fondo è l'orizzonte che viene prima ancora del nostro essere cristiani e amici di Gesù.

10. La **speranza**: è un po' l'ultimo dono di Papa Francesco, con l'attuale

Il nuovo Papa Leone XIV



Eletto nel tardo pomeriggio dell'8 maggio 2025, il card. Robert Francis Prevost (nato a Chicago il 14 settembre 1955, il primo nella storia proveniente dagli Stati Uniti d'America) è il 267° papa della Chiesa cattolica, con il nome di Leone XIV. Il suo primo saluto è già un programma: *"La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante..."*

Giubileo 2025. È una speranza che si fonda su Gesù e sulla sua Risurrezione e che ci invita a vivere serenamente ogni situazione e, soprattutto, a sapere che il più piccolo gesto con il quale diamo un po' di speranza a qualcuno è il gesto più grande, in armonia con il Vangelo.

don Alvise



Il Giubileo ordinario dell'anno 2025, indetto da Papa Francesco con bolla "Spes non confundit" del 9 maggio 2024, è stato inaugurato il 24 dicembre 2024, giorno in cui è stata aperta la Porta Santa della Basilica di San Pietro, in Vaticano.

Il Giubileo pone al centro la riscoperta della virtù della speranza in un momento di svolta epocale per le relazioni sociali, minate dalla stanchezza e dalle competizioni, nel decadimento del sistema politico economico, dominato da interessi personali anziché essere orientato al raggiungimento del bene comune, in un mondo coinvolto da una terza guerra mondiale a pezzetti, conflitti dimenticati in zone lontane dal circo mediatico e guerre, ai cui orrori la cronaca quotidiana ci sta purtroppo abituando o, peggio, rendendo indifferenti.

Il Giubileo ci propone di essere "pellegrini di speranza": uomini e donne, giovani e anziani, sani e malati, uomini liberi e prigionieri che camminano insieme per illuminare ancora le strade delle nostre città e dei nostri paesi.

Nel *decreto per il Giubileo dell'anno 2025* il nostro vescovo Renato esprime il desiderio che il maggior numero di fedeli possano attingere, possano fare

esperienza di questo tempo di grazia: per questo concede che tutte le chiese parrocchiali della Diocesi possano essere luogo giubilare per una specifica giornata.

Sollecitati da questo desiderio e dal relativo decreto, viene costituito nelle nostre tre parrocchie il *Gruppo di lavoro per il Giubileo*, che si è riunito per la prima volta il 31 gennaio scorso, al fine di poter offrire proposte al consiglio

parrocchiale pastorale. In quell'occasione, sono stati chiariti gli elementi essenziali che devono essere presenti nelle *celebrazioni giubilari comunitarie*: il pellegrinaggio e la celebrazione eucaristica, precedute dalla riconciliazione. Si è convenuto di sfruttare al massimo la possibilità offerta dal nostro vescovo pensando a tre diversi momenti, ai quali possano comunque partecipare tutti: domenica 1 giugno a Mas, domenica





22 giugno a Sospirolo e sabato 4 ottobre a Gron.

Si è pensato alla possibilità di favorire anche la partecipazione di anziani impossibilitati a raggiungere da soli il luogo della celebrazione e di prevedere che il tragitto del pellegrinaggio passi in prossimità delle case delle persone ammalate, in modo da farle sentire partecipi.

Infatti, gli ambiti giubilari ove portare la speranza individuano, tra gli altri,

gli ammalati, gli anziani, i giovani e la pace nel mondo, senza dimenticare come potere portare la speranza anche nelle carceri.

Durante quest'Anno santo, faremo risuonare l'inno del Giubileo, che sintetizza bene il significato della speranza: *Alza gli occhi, muoviti col vento/ serra il passo: viene Dio, nel tempo. Guarda il figlio che si è fatto uomo: mille e mille trovano la via.*

Loredana Benigno



Giornata giubilare

Domenica primo giugno, si è celebrata a Mas la prima delle tre Giornate Giubilarie concesse dal Vescovo Marangoni affinché anche i fedeli che non possono raggiungere Roma per questo evento, usufruiscano dell'indulgenza plenaria, legata al venticinquennale appuntamento.

Il ritrovo era fissato nel piazzale della palestra da dove è partita la processione, con alla testa il Crocifisso. Canti e preghiere hanno accompagnato il tragitto, con una sosta intermedia e la seconda sul sagrato, prima dell'ingresso in chiesa per la messa solenne, con la distribuzione dell'Eucarestia con il Corpo e il Sangue di Cristo.

Terminata la celebrazione ad attendere i fedeli c'era il rinfresco davanti alla canonica, tutto allietato da una splendida giornata di sole.

Francesca





Celebrazione giubilare comunitaria

rina, il sentiero di San Salvador e Passo Cervo.

In un clima festoso, i gruppi così riuniti si sono avviati in processione verso la chiesa di Mas: il cammino di avvicinamento è stato animato da canti, salmi, riflessioni tratte dal sussidio "Vivere il giubileo nelle parrocchie", ma anche da momenti di silenzio orante, davanti alla meraviglia del creato che il paesaggio della zona ha offerto, in una calda mattina di fine primavera.

Alcuni anziani sono stati accompagnati direttamente in chiesa.

È stato bello scorgere, affacciate alle finestre, alcune persone che hanno seguito il passaggio dei "pellegrini".

Per tutti, l'ingresso in chiesa è stato un momento di esperienza di grazia e misericordia, vissuto nel giorno dell'Ascensione, come si evince dalle impressioni raccolte.

«Una bella esperienza in cammino nella splendida natura, nel gruppo erano rappresentate un po' tutte le generazioni e ci è venuto naturale pregare durante il percorso.» (Lorenzo e Rachele)

«Ho pensato agli anziani della casa di riposo, che incontro spesso nelle mie visite alla struttura: essi sentono il bisogno di sentirsi voluti bene, di amicizia e chiedono sempre preghiere per loro, la preghiera è la cosa più importante.» (Luisa)

«Qualche Giubileo fa, mi trovavo in piazza san Pietro, vedevo una lunga fila di persone in attesa di passare la Porta Santa: volti, parole, colori, danze, preghiere... era la Chiesa universale, il popolo di Dio riunito nell'unica fede. Anche domenica scorsa eravamo in tanti, provenienti da comunità diverse, ma uniti nella preghiera e nella speranza. Non eravamo in attesa, ma in cammino,



chiedendo a Gesù di renderci cristiani aperti al dialogo, alla partecipazione, impegnati a costruire relazioni e legami concreti e veri.» (Teresa e Nino)

«Siamo semi e portatori di speranza, che è diverso dall'ottimismo, bisogna credere che la propria vita è affidata a Dio, dobbiamo sentirci chiamati all'apertura verso l'altro! Vivere l'attraversamento della porta santa come atto di misericordia e di carità.» (Giovanna)

«Vivo qui da 40 anni ed è la prima volta che vengo invitata personalmente, sono felice di vivere questa giornata nella preghiera, con la comunità.» (Martha)

La celebrazione eucaristica, è stata il culmine della giornata, che si è conclusa in un clima di amicizia, con un momento conviviale.

Loredana Benigno



Sospirolo Giovani

Cos'è "Sospirolo Giovani"?

"Sospirolo Giovani" è un gruppo, una nuova realtà, nata verso metà settembre dalla voglia di alcuni giovani di Sospirolo che hanno deciso di riunire i ragazzi dai 14 ai 30 anni del nostro comune, e comuni limitrofi, con lo scopo di "promuovere solidarietà, partecipazione attiva e senso di responsabilità verso la Comunità", come affermato dalla presidentessa Silvia Lovat.

Questi veloci mesi ci hanno occupato con alcune attività: all'inizio di dicembre abbiamo ridato vita al San Nicolò nella zona alta del Comune, portando gioia, risate (e regali) ai bambini. Successivamente ci siamo fatti carico di organizzare "Brusa la Vecia" il 27 marzo, nostro primo vero evento aperto all'intera collettività e l'ultimo, sicuramente non per importanza, è stato il nostro 'evento 0', la Festa dello Sport, un'idea che ha preso forma grazie all'originalità del gruppo, nella quale molti bambini si sono messi alla prova in vari sport. Quella sera, poi, il 5 aprile, "Sospirolo Giovani" ha premiato alcuni atleti emergenti, qui residenti.

Attualmente stiamo organizzando altre attività e speriamo che vengano accolte dalla comunità!

Beatrice Sacchet



Ricordi e impressioni

La Veglia non è solo un momento per stare insieme e augurarsi un Buon Natale, è un momento per riflettere su temi importanti, ridere, mettersi in gioco, ogni volta in una chiave diversa. Permette ad ognuno di esprimersi e di portare un pezzo di sé, da donare agli altri.

Lorenzo

Il 3 novembre 2024, noi ragazzi del GG abbiamo fatto un'uscita in montagna sullo Spiz de San Piero. Siamo partiti da Mas la mattina, per tornare

nel tardo pomeriggio; insieme, la fatica non si è (quasi) sentita e, tra risate e momenti più seri, dedicati a chi non è potuto venire, ci siamo divertiti un sacco e siamo stati bene insieme.

Martina

Anche quest'anno, come GG, abbiamo deciso di fare i crostoli per carnevale, aiutati da alcune signore che si sono messe a disposizione. È stata una bella esperienza e un'altra occasione per legare tra noi.

Beatrice





A Pasquetta, abbiamo organizzato il “gioco del rolo”, come da tradizione. Ha avuto molto successo tra i più piccoli, che si sono divertiti molto a giocare con le loro uova colorate, sul campo di sabbia al Prà de la Melia. I più bravi hanno anche vinto dei premi e abbiamo finito la giornata con un bel rinfresco. Ci rivediamo alla prossima Pasquetta!

Anna

Quest'anno, con il cuore colmo di emozione, il gruppo giovani ha portato San Nicolò tra le case del nostro paese, per far brillare un sorriso sul volto dei bambini e accarezzare con dolcezza il cuore degli anziani. Non era solo un giro di saluti e regali: era un abbraccio



che attraversava le vie, una carezza che univa generazioni, un piccolo miracolo fatto di doni, parole semplici e sguardi pieni di stupore.

Nei balconi illuminati, negli occhi lucidi degli anziani e nei sorrisi dei bambini abbiamo visto il vero spirito dell'amore: quello che nasce dal dono gratuito, dalla presenza, dal prendersi cura. San Nicolò, con la sua barba bianca e la sua gerla, ci ha guidati a seminare gioia dove, a volte, il silenzio pesa troppo e la solitudine fa rumore.

Questo giro non è stato solo un momento: è stato un segno. Un segno che, quando la comunità si unisce per amore, qualcosa di meraviglioso accade.

Fiorangela



Ho partecipato ad un pomeriggio all'oratorio, un luogo di apprendimento e di affetto sincero.

Vedere gli occhi dei bambini illumi-



narsi quando superavano un ostacolo nello studio era bellissimo ma, ancora di più, lo era sentire la loro gratitudine con piccole parole o gesti.

Giulia

Corone dell'avvento: abbiamo creato le corone dell'avvento e le abbiamo distribuite su offerta libera alla comunità, dopo le varie messe nel nostro territorio. Il laboratorio consiste nell'addobbare un cilindro di legno con delle candele e altri oggetti natalizi.

Mi è piaciuto un sacco realizzarle perché è un laboratorio manuale e anche perché, secondo me, puoi esprimere la persona che sei tramite l'arte di decorarle.

Linda

Per Carnevale, il 15 febbraio, il GG ha organizzato con entusiasmo vari giochi ed attività dedicati ai più piccoli, pre-



miando le mascherine più colorate ed originali. Tra coriandoli e caramelle, la comunità ha potuto divertirsi in compagnia!

Chiara

Via Crucis Unitaria: è stata un'emozione unica vedere tutte le persone

presenti, con le candele in mano, fare il percorso a piedi da Pra Vedana alla Certosa di Vedana. In particolare, il percorso è stato pensato, organizzato e allestito con croci e fiaccole installate da alcuni ragazzi del GG, mentre altri hanno scritto e letto delle preghiere.

Matteo

Giovani e legna per la comunità

Ottobre 2024, durante la cena finale...

Simone: "Fone ancora legne 'l prosimo an?"

Andrea: "Beh, se fon mi ghe son."

Pietro: "Co pose gnene."

Tommaso: "Ovvio che fon!"

...ecco la classica discussione tra i ragazzi durante la cena di fine anno, che getta le basi per continuare l'anno successivo.

Sette anni fa, Melita Troian ci propose di aiutare gli anziani e le persone in difficoltà, portando loro della legna da ardere. Il primo anno gli alpini ce la procurarono e ci occupammo solo del taglio e della consegna, invece l'anno seguente, grazie all'impegno di valenti giovani, decidemmo di andare nel bosco, diventando così autonomi. Da allora, durante l'inverno, alcuni di noi provvedono all'abbattimento delle piante, in seguito, con il contributo di diverse persone, le trasportiamo presso la canonica a Gron, dove poi ci troviamo



alla sera per spaccarle e mangiare assieme un boccone. Infine, le portiamo a chi ne ha bisogno. I soldi delle donazioni li usiamo per coprire le spese, inoltre, in questi anni, siamo riusciti a comprarci delle magliette che ci rappresentano, con lo stemma della "manera". Con il resto del ricavato, organizziamo la meritata cena finale, in cui sorge spontanea la domanda: "Fone che 'l prosimo an?"

I giovani delle legne

Un dolce momento di condivisione: i crostoli del gruppo giovani



Un pomeriggio, il gruppo giovani si è ritrovato per un'attività tanto golosa quanto significativa: la preparazione dei crostoli!

Muniti di grembiuli, mattarelli e tanta voglia di stare insieme, noi ragazzi, con l'aiuto di alcune signore della comunità, ci siamo messi all'opera trasformando farina, uova e zucchero in deliziosi dolci tradizionali. Ognuno ha dato il proprio contributo: chi impastava, chi stendeva la sfoglia, chi ritagliava con cura le strisce e chi friggeva con attenzione. Tra una risata, un po' di farina sparsa ovunque e il profumo inconfondibile

dei crostoli appena fatti, il pomeriggio è volato.

È stato un momento davvero coinvolgente, non solo per l'energia positiva che si respirava, ma anche per il senso di comunità che si è rafforzato tra i partecipanti. Ritrovarsi attorno a un'attività semplice ma autentica ha permesso a tutti di sentirsi parte di qualcosa di bello, dove collaborazione e amicizia sono stati gli ingredienti principali e dove la voglia di condividere il risultato con la comunità è stata la forza motrice principale.

Angelica



**GRAZIE A TUTTI PER LE
GENEROSE OFFERTE
RICEVUTE: ANDRANNO A
SOSTENERE LE ATTIVITÀ
DEL GRUPPO GIOVANI.**



Il cammino di catechismo 2024-2025

Ecco di seguito alcuni momenti del cammino di catechismo, con la partecipazione di tutti i gruppi: dalla festa di inizio anno catechistico alle varie veglie di Natale e Pasqua e alla festa di Carnevale.



Veterani calcio "Fiori Barp"

"Non giochi più a calcio? Ricordo che eri bravo!"

Se, a questa domanda, qualcuno dovesse rispondere: "Gli anni passano, ormai non ho più l'età!" allora, di sicuro, non state parlando con un componente del gruppo VETERANI CALCIO "FIO-RI BARP", dato che la loro caratteristica principale è il non preoccuparsi minimamente della carta d'identità quando si tratta di scendere in campo.

La storia che stiamo per raccontare ha inizio verso la fine di luglio del 1982 quando, sull'onda dell'entusiasmo per la vittoria della nazionale italiana ai campionati mondiali di calcio, giocatasi in Spagna, un gruppo di ex ventenni, ma soprattutto ex calciatori, di Mas e dintorni si trovarono per disputare una partita. Non ci si era preoccupati neppure di dare un nome alle squadre, tanto che quello viene ricordato come un incontro tra i GIALLI ed i VERDI (dai colori delle maglie indossate) con vittoria dei primi per 3-0. Sarà perché nessuno ci sta a perdere, sarà perché quel giorno ci si era proprio divertiti, fatto sta che, a fine agosto, si è giocata la rivincita, stavolta con risultato di 1-1. Da lì ha preso corpo l'idea di costituire una squadra di

veterani, che nascerà poi, ufficialmente, nell'autunno del 1983.

Già l'anno successivo si registrava la partecipazione al primo torneo, disputatosi a Belluno, e la prima esperienza contro una squadra estera proveniente dalla Svizzera - Canton San Gallo, ospite al campo sportivo Giovanni XXIII di Mas. Partiva così un'attività che ha portato il gruppo, nell'arco di quattro decenni, a giocare in una dozzina di regioni italiane ed in tante nazioni europee - spaziando dall'Irlanda all'isola di Malta, dalla Spagna all'Ungheria - e a ricevere, a sua volta, negli impianti sportivi della zona tantissime altre squadre italiane ed europee.

Negli anni, sono stati molti gli incontri ed i tornei vinti dal sodalizio e la bacheca è lì a testimoniare, anche se i trofei di cui ci si gloria di più sono le cosiddette "coppa disciplina", che toccano alle squadre che maggiormente si distinguono per la correttezza in campo; e poi non ci si limitava soltanto all'impegno agonistico perché, ogni località toccata dai "ragazzi", prevedeva anche un giro turistico per ammirare le bellezze dei posti e un tuffo nelle prelibatezze locali.

Da sottolineare che, in tantissimi casi,

i calciatori erano accompagnati nelle loro avventure da mogli e altri familiari.

E, durante i momenti conviviali che i veterani sono soliti regalarsi durante l'anno, tra i ricordi più belli che affiorano e che si raccontano ci sono soprattutto i tanti aneddoti vissuti durante quelle belle esperienze.

Non senza emozione, velata di malinconia, si narra di quando, in Germania, l'organizzazione aveva previsto - oltre a partita, giro turistico e banchetto - anche un'udienza in municipio con il primo cittadino, il "Borgomastro"; o di una partita disputata in Croazia (ai tempi era ancora Jugoslavia) sotto una pioggia torrenziale, con l'arbitro che dirigeva l'incontro riparandosi con un ombrello.

E anche di quando, per raggiungere il locale dove era stata organizzata la cena, ci si era inerpicati sulle colline attorno a Firenze con la corriera, inconsapevoli del fatto che la strada non era adatta a simili mezzi, e si era finiti per rimanere bloccati, con l'autista che ha dovuto fare circa quattro chilometri in retromarcia, in condizioni di assoluta precarietà.





Con orgoglio, i veterani raccontano delle bellissime accoglienze che hanno ricevuto un po' dappertutto; ma quelle dei connazionali all'estero (Olanda, Germania e Austria) sono state le più apprezzate per calore e folklore, mentre di San Sepolcro, città in provincia di Arezzo, si fa memoria della dedica di una toccante poesia.

Va da sé che non si potevano conoscere gli avversari che si sarebbero incontrati così, durante la partita, poteva capitare di avere a che fare con ex calciatori che avevano militato ad alti livelli nei campionati italiani o, addirittura, - come successe a Praga - di trovarsi davanti un calciatore che aveva giocato contro la nazionale italiana, segnandole anche un gol.

Poteva anche capitare di sedersi a tavola e di trovarsi davanti qualche "mito", come successe a Bolzano, dove uno dei veterani si trovò al fianco di Ivano Bordon, portiere campione d'Italia con l'Inter e campione del mondo con la nazionale italiana.

Le situazioni più "gustose" hanno, ovviamente, come protagonisti cibi e bevande.

Torna, così, alla mente una buonissima cena a base di pesce a Sanremo,



conclusa però con un dessert che altro non era che una crostatina di una nota marca italiana di prodotti da forno; oppure che, in occasione di un'altra puntatina in Liguria, prima di cenare, si è dovuto attendere che venisse ripulita la sala ristorante, invasa poche ore prima da una mareggiata.

Colorita anche la trasferta a Reggio di Calabria dove, al rientro in albergo, si è stati ospiti di un ricevimento di nozze che contava, come nelle migliori tradizioni del Sud, qualcosa come circa 400 invitati. E, del resto, visto che da quelle parti esiste il detto che recita "dove si mangia in due si mangia anche in tre!", risulta chiaro che, dove si mangia

in 400, si mangia più che comodamente anche in 420.

La partita contro i Veterani del Viktoria Plzen dicono essersi risolta con una sconfitta pesante, ma il dispiacere è stato, poi, mitigato dalla consapevolezza che gli avversari erano fortissimi (tanti di loro avevano giocato ad alti livelli in squadre della Repubblica Ceca) e dalla qualità della birra gustata dopo l'incontro.

La pandemia di Covid-19 ha, purtroppo, stoppato l'attività agonistica ad inizio 2020, anche se, usciti dal mesto periodo di "lockdown", le attività turistiche e conviviali sono lentamente riprese, con gli instancabili organizzatori già al lavoro per le prossime.

Al gruppo dei VETERANI auguriamo di continuare a lungo questa avventura, che dura da oltre 40 anni, e siamo loro grati per averci raccontato questa bella storia, dalla quale si impara che tutto ciò che viene fatto con passione e amicizia è destinato a durare nel tempo e a superare ogni ostacolo.



«Non è più come ai vostri tempi...!»

Ammettiamolo: chi di noi non si è sentito rivolgere, almeno una volta, questa osservazione da un figlio, un nipote, un giovane? O chi di noi non ha detto questa frase, almeno una volta, a genitori, nonni, insegnanti? È proprio vero, i tempi sono cambiati: la scienza, la tecnologia, l'informatica, ci hanno condotto avanti con passi da gigante. Oggi basta un pulsante per attivare qual si voglia comodità: aprire un cancello, accendere una lampada, lavare il bucato... E che dire, poi, della televisione, del computer, dei cellulari...

Tutte comodità delle quali, ormai, non riusciamo più a fare a meno mentre, soltanto una cinquantina d'anni fa, era quasi un sogno avere un telefono in casa: bisognava recarsi al bar del paese o nelle case di qualcuno che lo possedeva!

Nel precedente numero del bollettino, si raccontava la grande novità rappresentata dalla corrierina dell'Asilo parrocchiale: ma non è certo stata l'unica, per fortuna!

Basta scorrere le pagine delle vecchie raccolte per rendersi conto di quanto il progresso abbia trasformato e migliorato profondamente la qualità della vita, anche a Sospirolo.

Nel numero di luglio 1936, si legge che: *“Servono i lavori per una grossa linea elettrica che da Velai dovrà raggiungere Ponte nelle Alpi e attraverserà il comune di Sospirolo passando per Paderno, Campaz, Oregne, Col Molin, Piz, Gron, Masiere e Mas”*. Nel settembre 1938 si trova notizia che questa linea elettrica sta per essere ultimata e *“a Piz sarà costruita una grande cabina con trasformatore e la casa per l'operaio addetto alla sorveglianza della linea”*.

Finalmente, nell'estate del 1941, quasi tutte le case delle Masiere hanno la luce elettrica e, a breve, la stessa comodità arriverà nelle case *“di Tuses e dei Lotti”*; inoltre, dopo poco, sarà completata *“una nuova linea che porterà l'alta tensione dalla cabina della Busa, attraverso Sospirolo, Susin, Maras e San Zenon, verso la centrale di Cernai”*. Nel 1952 viene fornita

la zona *“ai Piloti”* e, nella primavera del 1955, *“ben quattro famiglie di Col di Preve”*!

Anno dopo anno, i lavori proseguono e, ad ottobre del 1953, si ha notizia della nuova centrale che sorgerà a Camolino, ad opera delle imprese Tibaldi, Mantelli, Zolai.

È poi la volta delle chiese frazionali: *“Anche la bella chiesa di Santa Teresina delle Torbe gode della comodità della luce elettrica”* (giugno 1954); faranno seguito la chiesa di Susin e quella di Piz (ad ottobre), con l'auspicio di arrivare anche alla chiesa di Mis; San Michele dei Pascoli, sarà fornito nel 1969.

Ovviamente, non è certamente questa una ricostruzione cronologica precisa: le informazioni sono tratte dalla rubrica *“Spigolature”*, *“Colpi d'Ala”*, *“Un po' di tutto”*, dove il Parroco dava brevi resoconti delle novità più significative; se guardiamo le date, comunque, possiamo avere un'idea di quanto, nel giro di mezzo secolo, la trasformazione della qualità della vita sia stata sostanziosa.

L'elettricità portò la comodità dei pri-

E dai con le lampadine rotte che si trovano sulle strade comunali! E' un vandalismo riprovevole e d'altra parte sono soldi che si fanno spendere al Comune inutilmente. Se volete la luce per le strade fate rispettare le lampadine dai soliti monelli che non si fanno proprio onore. Chi ne fosse a conoscenza non manchi di notificare al Comune i colpevoli.

Dal bollettino di febbraio 1951.

Ci si aggiorna sul serio. Al loro ritorno i nostri emigranti potranno osservare che tre macchine vanno raccogliendo il latte per portarlo alla latteria. I carretti a mano e i cavalli sono stati messi a parte. E' una novità che fa certamente piacere, ne trae vantaggio la lavorazione del latte.

Dal bollettino di luglio 1952.

Qualcheduno si domanda: perchè questi benedetti uomini e giovani non fanno uso della loro moto anche per venire alla S. Messa domenicale e festiva? Un tempo si poteva campare la scusa di essere molto lontani dalla Chiesa, oggi non è più così per molti che sono motorizzati. Provate a ricercarli alla sera delle feste e li vedrete confinati in ogni luogo più lontano e sempre per andare in cerca di un divertimento. Un pizzico di benzina si può ben gettar via per ascoltare una Messa alla domenica. Prova a vedere fuori di tante Chiese, quante macchine e moto vedi alla domenica, mentre i fedeli all'intorno ascoltano la Santa Messa. A Sospirolo tutti sono galantuomini; poggia anche tu la moto fuori della Chiesa e se non la troverai moltiplicata, sicuramente la troverai benedetta!

Dal bollettino di agosto-settembre 1953.



● Per l'Asilo e Casa di Riposo è stato acquistato un magnifico frigorifero che si rendeva più che necessario, data la difficoltà di poter conservare inalterati i generi alimentari. La spesa si è aggirata sulle 225.000 lire che si spera di saldare con la generosità dei buoni.

Dal bollettino di agosto-settembre 1955.

mi elettrodomestici: immaginiamoci come potrebbe essere oggi, vivere senza un frigorifero, una lavatrice, un ferro da stiro...!!

E che dire del telefono che, nelle nostre abitazioni, è diventato ormai "essenziale"?

Dobbiamo arrivare a luglio 1953 per leggere che il telefono si trova "all'albergo Bacchetti di Camolino, nell'osteria di Piazz a Mis, in casa del dottor Maestri e anche in Ufficio Parrocchiale da tempo funziona con il numero 4" (!) e ci si augura che ogni frazione del comune possa averlo a portata di mano. È poi la volta di Canal del Mis (1954), in seguito di Susin (nella casa del dottor Caldart Ugo, a disposizione degli abitanti della frazione); poi arriva a Maras, "nell'osteria di Lise Luigi" (1955) e nella "zona di Masiere e Torbe grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale" (1956); segue

Oregne, dove "la prima telefonata fu diretta all'Arciprete per gli auguri di buon onomastico" (1957); poi San Zenon, presso il bar Pinali "grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale, con soddisfazione del paese che viene così a collegarsi con il centro di Sospirolo" (1961).

Infine, nel 1969, si collega anche l'Asilo parrocchiale "per dono del parroco alle reverende suore".

Il progresso porta sicuramente notevoli benefici ma, come è noto a tutti, anche qualche inevitabile problema...

Ben presto, i lampioni diventano un facile bersaglio per i sassi lanciati dai "soliti ignoti"... Il traffico stradale si arricchisce di biciclette, motocicli e qualche automobile, con conseguente

UN'AUTOFUNEBRE

opera di Antonio Zanolla e Gino Casal da Campaz, è stato benedetto in questi giorni e messo in azione per accompagnare i nostri cari morti al cimitero. Servirà molto bene alla pietosa causa tanto per la Parrocchia quanto per le Parrocchie vicine, basterà rivolgersi alle persone interessate. I parrocchiani non hanno che da lodare la buona iniziativa che troverà consensi in tutta la popolazione.

Dal bollettino di agosto-settembre 1955.

aumento di incidenti... ma il progresso non si arresta!

Non c'è nulla da fare: ogni medaglia ha il suo rovescio e, purtroppo, il prezzo da pagare può essere alto. Gli aspetti negativi, comunque, dovrebbero farci riflettere sull'opportunità di usare i mezzi a nostra disposizione, con responsabilità e intelligenza, fermandoci al momento opportuno...

Non è per nulla semplice e neppure scontato: ma è l'unico modo per proseguire la strada che i nostri avi hanno iniziato, con tanti sacrifici, nella speranza di lasciare a chi verrà un mondo migliore.

Franca



Il presepio allestito a Natale 2024 in chiesa a Sospirolo



CENTRO ANZIANI

I soci del Centro Anziani Mas-Peron e Dintorni si sono riuniti per l'Assemblea Annuale, volta all'approvazione del bilancio e alla programmazione delle prossime attività. Nella relazione morale, la presidente ha ripercorso le attività del 2024: tombola del giovedì, ginnastica dolce in palestra con due turni settimanali, partite di burraco, serate di cucito e filò, corso di cucito, incontri di pittura. Novità, il martedì mattina, con la dr. Elsa Piccin "Attiva-mente", esercizi volti a stimolare le capacità cognitive con proposte coinvolgenti e spesso divertenti. Un ringraziamento va a Sedico Servizi che promuove diverse attività rivolte agli anziani. Ci auguriamo che altre persone, abitanti nei dintorni, si avvicinino al nostro Centro, magari portando idee nuove, sempre nello spirito di promuovere la socialità attiva dei meno giovani.

Francesca



UN'AMARA SORPRESA – Nella notte di Pasqua, la sede del Centro Anziani è stata fatta oggetto di un atto di vandalismo con la rottura del vetro di una delle finestre. La cosa ci ha amareggiati. Chiediamo ai responsabili quali siano i motivi che li spingono a rovinare e distruggere quello che altri, con sacrificio, hanno costruito. Vuole essere un segnale di richiesta di considerazione? Se così è, anziché rompere, nascondendovi, fatevi avanti civilmente a spiegare il vostro disagio.

Automezzo attrezzato Auser



Sabato 10 maggio il circolo Auser monte Sperone ha presentato al numero pubblico di autorità e concittadini il nuovo automezzo, attrezzato per il trasporto di persone disabili, acquistato con il contributo di Cassa Rurale di Fassa Primiero e Belluno e di altri donatori, e il defibrillatore per le emergenze, donato dal dottor Arrigoni. Questi ausili renderanno più completi i servizi che già i volontari dell'Auser offrono alla nostra comunità.

Norma Panigas



Maria Lovat (Martin)

La cucina era ben riscaldata, i vetri delle finestre erano appannati; io, Adolfo e sua sorella Chiara stavamo chiacchierando dei tempi andati: l'empatia ci avvolgeva, l'armonia e la serenità facevano il resto quando Adolfo, guardandomi dritto negli occhi, mi chiese "Satu chi che era le Pascoline?"

Il giorno dopo, assieme a Denis, ero già a Pascoli dove, imboccata la via che porta alla chiesetta di San Micel, sulla destra, ecco l'abitazione di Maria. La giornata era fredda, il camino fumava. Suoniamo il campanello e Maria ci accoglie sorridente e gioiosa; la cucina è piccola, la stufa inonda di calore la stanza, una tavola con quattro sedie al centro e un piccolo sofà, addossato alla parete, diventa il nostro punto di ascolto.

Maria inizia a raccontare ed io e Denis veniamo catapultati in un mondo che abbiamo appena sfiorato, un mondo dove la fatica, il sacrificio, la voglia di

aiutare la famiglia erano delle priorità assolute, indiscutibili, dove i valori, le tradizioni, la stretta di mano, l'onestà erano le colonne portanti del vivere di quei tempi.

La foga, lo slancio s'impadroniscono di Maria: la sua precisione nel raccontare ci incanta, i particolari, anche quelli insignificanti, li evidenzia come fossero accaduti il giorno prima. L'orgoglio e la fierezza spiccano tra le sue parole, il gesticolare non la abbandona, i suoi occhi svegli si inumidiscono. Io e Denis ascoltiamo rapiti ed estasiati, in silenzio; interromperla con domande insignificanti e banali non ci sfiora nemmeno. Dopo circa tre ore, Maria termina il suo monologo ed esausta si siede sulla sedia vicina al fuoco. Ci saluta: "Tornè a catarme, ghe spete".

Mentre tornavo alla macchina, le parole di Maria mi rimbombavano in mente: la prima riflessione che il mio cervello mi lanciò è che avevo conosciuto

una donna di altri tempi, con una forza, un coraggio, una resistenza, una grinta che hanno permesso alle donne di quegli anni di sopravvivere, di lavorare la terra, di accudire gli anziani, di crescere i bambini nella miseria più tenace, quei bambini che, negli anni successivi, hanno ingrandito Sospirolo. Sono passati gli anni e Maria ha raggiunto i novantanove anni. Suono il campanello della casa di riposo, chiedo di Maria, mi dicono di aspettare in sala d'attesa; dopo un quarto d'ora sento un cigolio che proviene dal corridoio ed ecco Maria che mi guarda, sorride, mi riconosce, ci abbracciamo. Mi siedo davanti a lei e ascolto. I suoi occhi sono vispi, accesi; la sua mente è ancora lucidissima; mi parla dei Pascoli ricordando nomi, nomignoli di tutte le famiglie, di tutti i "troi", le mulattiere e addirittura le stal-

le, con il numero preciso degli animali all'interno. Mi racconta di quando, con la gerla carica di "perseggi", partiva da casa attraversando la valle del Mis fino a Tiser, dove svuotava la gerla per caricarla di nuovo con patate e cappucci, per poi ritornare a casa. Nelle sue parole la gioia e la dignità sono ancora vive, il tempo è passato ma i ricordi restano inalterati e vividi, a dimostrazione che le azioni fatte con il cuore in mano non tramontano mai.

Auguri Maria. Non ti ringrazieremo mai abbastanza: nella tua esistenza hai superato ostacoli insormontabili, continuando ad avanzare fiera e sicura; quota cento è a un passo e tu hai tutte le possibilità di andare oltre, la tua vita è un esempio e uno stimolo per noi a non mollare mai.

Toni



Laura Bianch

Sono nata a Belluno nel 1935 e ho abitato a Sois fino al 1959, quando mi sono sposata con Ottavio; da allora, ho sempre abitato a Gron. Sono cresciuta in una famiglia religiosa: andare a Messa, cantare in chiesa, partecipare attivamente nell'Azione Cattolica, fare la catechista erano momenti importanti, da vivere intensamente. Ho avuto la fortuna di conoscere personalmente don Albino Luciani che, in qualità di insegnante, mi ha fatto da maestro in catechesi. "Il Papa del sorriso!" Sempre disponibile e con risposte chiare ai nostri quesiti. Che bei ricordi!

La vita non mi ha dato il dono della maternità e questo, forse, ha fatto sì che io e Ottavio non abbiamo avuto tanti contatti con i nostri paesani diventati genitori e impegnati nella

Paola Manfroi Fistarol



Sono nata a Sospirolo nel 1926. Ho aiutato la mia famiglia di origine lavorando la campagna. Da giovane, scappavo da casa per andare a ballare a Camolino. Che avventure! Devo dire che ero un pò ribelle.

Ho suonato per 20 anni l'armonium nella chiesa di Sospirolo. La musica è sempre stata la mia passione! Il costo di un pianoforte era davvero proibitivo, allora mio padre mi ha comprato una fisarmonica, che ho imparato a suonare da autodidatta, a dimostrazione che volere è potere. Ogni carnevale, in maschera assieme alle mie amiche, mi divertivo suonando, io la mia fisarmonica,

mentre le altre la chitarra. La musica... sempre presente!

Mi sono sposata con Riccardo, da cui ho avuto due figli, Raffaela e Alessandro. Accudire i miei famigliari è sempre stata la mia priorità; inoltre, ho realizzato maglie per altri e ricamato tante lenzuola... altra mia passione.

Sono stata tra i 16 soci fondatori della locale Associazione Auser, che porto con soddisfazione nei miei ricordi.

Vedova dal 2013, vivo con mia figlia e passo il tempo leggendo i giornali, facendo parole crociate e sudoku.

Ai giovani consiglio di godere delle cose belle che la vita offre.

et Cadore

crescita dei loro figli. Ma, grazie alla frequentazione delle attività parrocchiali, abbiamo sempre vissuto tra la gente e così anch'io mi sono integrata nella mia nuova comunità. È stata fondamentale la vicinanza di Ottavio, che ha sempre condiviso con me gli stessi valori e gli stessi ideali.

Ai giovani lascio un pensiero molto semplice, ma per me significativo: "Ascoltate e date credito a quello che dicono gli anziani, se non altro per le esperienze che hanno avuto... vi daranno dei buoni consigli. Salutate, sorridete a chi incontrate, state sereni anche se il presente e il futuro sono disseminati di difficoltà. Sappiate e ricordate che c'è sempre Qualcuno che veglia su di noi."

Buona vita a tutti.

Lucia

Santa Tibolla Avesone

Sono nata il primo gennaio 1930 ad Agordo. Da ragazza, sono stata a servire a Milano e, dal 1947, presso l'albergo Fossali a Mas, dove ho conosciuto Pietro Avesone e il 18 gennaio 1951 ci siamo sposati. Da allora mi sono occupata di casa, famiglia, campagna e animali. Dal nostro matrimonio sono nate cinque figlie, di cui due gemelle, oggi sono nonna di 8 nipoti e bisnonna di 4 pronipoti che sono la mia gioia, anche perché vengono a trovarmi. Tra i miei ricordi più belli c'è quando sono andata a Trento per la laurea di mio nipote, una grande soddisfazione.

È stato bello il giorno dei miei 95 anni per la festa e per aver avuto vicino tutti i miei cari.

Ai giovani raccomando di ascoltare i genitori e di fare attenzione ai tanti pericoli del mondo.





Escursione solitaria

Escursione solitaria in montagna, partenza in silenzio, la mattina presto. Guardo la montagna, la montagna guarda me, io sto zitto, lei non parla. A metà percorso osservo la flora e la fauna: quanta vita c'è; sono solo ma non mi sento solo. Lei non parla, io sto zitto, arrivo alla forcella, guardo la busa de fora: bellissima! Mi siedo, continuo a guardare, è troppo bello e io mi sento bene. Io sto zitto, lei non parla. Riparto, raggiungo la vetta, stupendo! Guardo giù e vedo un panorama mozzafiato, provo una serenità indescrivibile. Io sto zitto, lei non parla. Sono proprio soddisfatto, le ore sono passate senza che me ne accorgessi ma devo fare in fretta, è ora di scendere.

Capita sempre così, il tempo vola quando sono in montagna. Io sto zitto, lei non parla. Non mi sento solo, sono circondato dalla vita, tanta vita è la natura che mi dice, in silenzio, godimi! Io approfitto di tutto questo splendore: dalla roccia spunta una violetta, sono stato attratto dalla sua delicata bellezza. Lei continua a non parlare, io continuo a stare zitto. Sono solo ma non mi sento solo, mai ho avuto tanta compagnia: camosci, rododendri, stelle alpine bellissime. Lei non parla, io sto zitto. Arrivo alla strada e le rivolgo un ultimo sguardo, per ringraziarla. Lei non parla, io sto zitto.

È sera, sono stanco ma felice e appagato. Lei non ha parlato, io sono stato zitto. Prima di addormentarmi, mi rendo conto e sono sorpreso di quante cose ci siamo detti io e lei. Lei non ha parlato, io non ho detto niente. Mi addormento, è la beatitudine, questa è la beatitudine. Buona notte, domani è un altro giorno.

Claudio

Ho invidiato un uccello in gabbia

Ho invidiato un uccello in gabbia. Osservandolo, lo vedevo saltare da un bastoncino all'altro, poi scendeva nella cassetina del cibo, poteva ancora salire nella cassetina dell'acqua.

L'ho invidiato perché io, nella gabbia, non posso muovermi dato che la gabbia ce l'ho incastrata addosso.

La malattia di Parkinson ha cambiato la mia vita in modo significativo. All'inizio, non sapevo cosa aspettarmi e come reagire. Ma, man mano che la malattia avanzava, ho capito che la chiave per af-

frontarla era accettare ciò che non posso cambiare. Ho imparato a concentrarmi sulle cose belle che ho e a trovare la forza di andare avanti con coraggio.

La vita è bella, anche se non è più come prima, e ho scoperto che il segreto è trovare il modo di apprezzarla, nonostante le difficoltà. Ogni giorno è una sfida, ma cerco di affrontarla con serenità e determinazione, sapendo che la vita è un dono prezioso, che va vissuto al meglio delle mie possibilità.

Claudio



Preghiera che nonna Lidia recita ogni giorno

Un filo d'erba ai piedi della tua croce
ho raccolto qui davanti al volto buono
che mi ricorda e parmi udir la voce
della tua pace santa e il tuo perdono.
La mia stella che mi guida al porto
dà luce al breve mio vagar
e allora vieni e regalami conforto
guidami tu nel procelloso mar.

Ancora poco, mamma, presto insieme
sarò con te dove il dolor s'ignora
ma tanta paura a me nelle ore estreme
tendimi la tua mano all'ultima ora.
Oh Gesù mio Gesù fonte di amore
di cuore aperto ai miseri quaggiù
le nostre croci unisci al tuo dolore
ci accogli insieme ti preghiamo Gesù.

Cosa vuole dire risorgere dopo la morte?

In dialogo con Sofia (10 anni)

Ciao Sofia,
grazie per questa bella domanda! Volentieri ci mettiamo in dialogo con te...

UNA DOMANDA VERA

La tua domanda ci piace perché la sentiamo *vera e scomoda*: non si accontenta di risposte tipo quiz televisivi, anzi fa nascere altre domande che chiedono a tutti di fare un passo insieme alla ricerca di una risposta. È anche una domanda *difficile*: ci chiede di provare a fare luce su una realtà enorme, che praticamente non conosciamo, verso la quale avvertiamo tutto il limite dei nostri timidi ragionamenti. Ci incamminiamo...

RISORGERE... VUOLE DIRE GUARDARE A GESÙ

Quando ci sono questioni importanti, come quelle sollevate dalla tua domanda, che riguardano da vicino e in profondità la vita di ciascuno di noi, conviene sempre partire da Gesù, guardare a lui: infatti, tutta la sua storia getta una luce limpida sulle vicende umane. Questa luce rende evidenti aspetti nostri che, altrimenti, resterebbero nascosti e velati.

I Vangeli, che ci raccontano di Gesù, ci dicono che lui è risorto: ha vinto la morte, si è fatto vedere e incontrare dai suoi discepoli! Questi, all'inizio, erano pieni di paura ma, un po' alla volta, si sono convinti che Gesù è vivo ed è sempre con noi; allora ne hanno parlato a tutti con entusiasmo e coraggio.

Gesù ci ha promesso che anche noi risorgeremo: non ci ha spiegato come capiterà, ma possiamo stare certi che sarà bellissimo e che sarà per tutti; staremo tutti insieme nella casa del Padre e sarà festa, proprio come quando si sta bene in famiglia.

RISORGERE... VUOLE DIRE CREDERE NELLA VITA OLTRE LA MORTE

Gesù è risorto e ha trasformato la morte: con Gesù la morte non è più il capolinea definitivo, ma un passaggio temporaneo. Gesù risorto ha trasformato anche la vita: non più un conto alla rovescia verso la fine, ma un cammino che va oltre l'orizzonte della morte e che apre all'eternità.

Certo: la morte è faticosa, spaventa, fa paura, ma può essere preparata, giorno per giorno, in modo che non ci colga di

sorpresa, in modo che, quando arriverà, possa essere vissuta con umanità, come un momento che rende piena la vita.

Anche di questa preparazione Gesù è il maestro: la sua vita è stata un continuo donare e donarsi; nella sua morte ha prolungato fino all'estremo questo suo farsi dono per tutti.

RISORGERE... VUOL DIRE CREDERE IN UN DIO A FAVORE DELLA VITA

Gesù ce l'ha messa tutta: ogni suo gesto, parola, silenzio ci hanno parlato di Dio come di un padre buono e affettuoso come una madre, che ci ha dato la vita per sempre; insomma: Gesù ci ha rivelato il Dio della Vita, un Dio a nostro favore, del quale possiamo fidarci, al quale possiamo affidarci in ogni istante, anche nel momento della morte. Questa è la nostra speranza!

Una vita nella fiducia, nella gratitudine, nel donarsi agli altri si impara vivendo il Vangelo, qui e adesso!

Una vita così è un luminoso anticipo dello splendore che sarà risorgere dopo la morte.

Che ne pensi Sofia?

I don (Alvise e Luciano)

PELLEGRINAGGIO A SAN GOTTARDO

Domenica 4 maggio ha avuto luogo la tradizionale processione in onore di san Gottardo. I pellegrini, raggiunta la chiesa, hanno assistito alla mes-



I pellegrini in processione verso san Gottardo.

sa cantata assieme ad altri fedeli che attendevano in chiesa. Si apre così la stagione delle celebrazioni settimanali estive anche se, purtroppo, ancora con candele e luci di emergenza. È seguito il rinfresco.

In serata, a Prà de la Melia, concerto con i cori Monti del Sole e Voci dei Cortivi, per chiudere con fisarmoniche e strumenti vari in un crescendo di allegria.

In questa occasione sono stati raccolti fondi per il restauro del campanile e della chiesa.

Francesca



PRIMA COMUNIONE DEL 18 MAGGIO 2025



Domenica 18 maggio 2025 a Sospirolo hanno ricevuto la prima comunione 23 ragazzi: Ayissi Kouna Justin Lenny, Case Alice, Case Aurora, Centelleghes Dylan, Colle Gaia, Croda Viola, Da Rold Davide, Dal Bo Zanon Lisabel, De Cassai Irene, De Cassan Emma, De Donà Alberto, De Salvador Martina, De Zanet Carlotta, Ferigo Asia, Ferigo Noemi, Liguigli Patrik, Lotta Beatrice, Mellere Kevin, Salvador Diego, Santoro Arturo, Savin Manuel, Triches Gabriele, Vigne Gabriel.

Il 25 maggio, a Sospirolo, Maia Vedana di 10 anni ha ricevuto il battesimo e la prima comunione dopo un cammino – detto “catecumenato” – dove ha fatto esperienza di Gesù e delle nostre comunità cristiane, accompagnata dalla sua famiglia, dal padrino, dai suoi amici di quinta elementare, dai catechisti, dai don, da alcuni testimoni che ha incontrato in questi anni. È figlia di Emanuel e di Genny Luciani.



CRESIMA DEL 3 MAGGIO 2025



Sabato 3 maggio 2025 a Sospirolo hanno ricevuto la cresima dal vescovo Renato 24 giovani: Ayissi Kouna Vanessa, Cadore Matteo, Casanova Michele, Casaril Alice, Da Rold Arianna, De Toffol Thomas, De Vallier Martino, Fiore Nicholas, Galletti Mia, Lise Angelo, Lotto Viola, Mossa Nicolò, Paganin Nicola, Pavei Matteo, Pongan Federico, Roldo Eleonora, Salvador Alessio, Scopel Martina, Sovilla Eva, Triches Elia, Verdicchio Alessia, Vettorel Gabriel, Viezzer Lorenzo, Zaetta Annalisa.

Lauree



DAVIDE MARCADENT si è laureato il primo ottobre 2024 all'Università di Trento in "Lingue, Letterature e Traduzione" con 110 e lode, con una tesi dal titolo: "Diavoli, demoni e ombre: un'analisi comparativa sul concetto di demoniaco nel *Faust* di Goethe e in *La straordinaria storia di Peter Schlemihl* di Adelbert von Chamisso".



GIADA PIOGGIA **TODOERTO** il 19 marzo 2025, all'Università degli Studi di Trento, dipartimento di Sociologia, ha conseguito la laurea magistrale (in lingua inglese) in Sociology and Social Research, discutendo la tesi sulle Pro Loco del Trentino.



MARIA WALICKI ha conseguito la Laurea magistrale in Scienze della formazione primaria all'Università degli Studi di Padova, con una tesi dal titolo: "Il valore pedagogico degli spazi: ruolo e trasformazione degli ambienti di apprendimento".

Don Alvisè

Le nostre tre comunità parrocchiali si sono riunite, martedì 27 maggio a Sospirolo, per festeggiare i 25 anni di sacerdozio di don Alvisè. A porgere il saluto, a nome dei fedeli, è stato il vice presidente del Consiglio Pastorale Unitario, Ivano Casanova.

Durante la celebrazione, il festeggiato ha espresso la gioia per il suo ministero, specie nei momenti trascorsi a diretto contatto con i parrocchiani, in modo particolare con i ragazzi e i giovani. Riguardo

alla sua "chiamata", non ricorda un momento particolare ma una scelta maturata lentamente, di cui è felice. Al termine della messa, c'è stato un momento conviviale nella Sala In-

contro, con la presenza del Vescovo Renato Marangoni e del neo sindaco di Sospirolo Livia Cadore.

Oltre al ricco buffet allestito dai parrocchiani, c'era anche la torta preparata dalle monache di Vedana e tutto si è svolto in un clima festoso, attorno al nostro don Alvisè.

Francesca



50° DI MATRIMONIO DI LUIGI ED EUGENIA



BATTESIMI

GRON



GIOVANNI CASAGRANDE
di Alberto e Valentina Bianchet
n. 20.06.2024
battesimo il 22.03.2025



DOMINIK REOLON
di Daniel e Annalisa Moretti
n. 26.04.2023
battesimo il 26.04.2025

SOSPIROLO



SOFIA PIZZOLATO
di Elena Pizzolato
n. 02.05.2024
battesimo l'11.01.2025



EVAN MEZZACASA
di Claudio e Ruena Redo
n. 02.11.2024
battesimo l'11.05.2025

MAS-PERON



LEONARDO ALBANESE
di Alessandro e Elisa Da Rold
n. 06.08.2024
battesimo il 20.03.2025

Monica e Luca

Monica e Luca abitano a Prà Vedana e hanno due bambini, Nicola e Matteo.

Monica mi racconta che la nascita Matteo, a distanza di undici anni dal fratello, è stata inaspettata e ha portato tanta gioia in famiglia.

“Nicola, nella veste di fratello maggiore – continua Monica – mi aiuta molto, collabora con noi genitori e, nonostante una sottile gelosia, è davvero innamorato del suo fratellino. Devo ammettere che avere un altro figlio dopo tanti anni ci fa vedere le cose in maniera nuova: la meraviglia che prova un bambino di fronte al mondo

fa sì che anche noi adulti ci poniamo diversamente verso i fatti della vita.

Viviamo, per fortuna, in un bel posto, in mezzo alla natura; un ambiente agreste aiuta, senza ombra di dubbio, a far crescere i nostri figli in maniera più serena. Questo lo vediamo grazie, appunto, a Matteo che ci fa “riscopri-



re” aspetti per noi diventati, nel tempo, ovvi.

Come famiglia siamo impegnati in una squadra di calcio: Luca come allenatore, Nicola come giocatore e io nella gestione della squadra. Credo che lo sport, al di là che faccia bene al fisico, possa essere un valido strumento nell'educazione dei ragazzi, visto che ci sono regole che tornano utili nel corso della vita.

Cerchiamo di trasmettere ai figli quei valori che abbiamo ricevuto dai nostri genitori, i quali ci danno un grande aiuto per queste giovani vite, nostro futuro.

Grazie a Monica, che ha voluto condividere questo importante aspetto della sua vita e che mi ha accolto nella sua casa con molta cordialità e attenzione.

Lucia

Come fare un'offerta per il bollettino

Chi desidera fare un'offerta per il bollettino può lasciarla direttamente agli incaricati della distribuzione oppure usare uno dei seguenti contatti. Altri conti postali e bancari oltre a quelli riportati sono stati chiusi.

Parrocchia di S. Stefano in Gron
Via degli Emigranti, 57
32037 Sospirolo (BL)

IBAN: IT 40V 02008 61310 000004631831
(Banca Unicredit)
Codice Swift: UNCRITM1M93
Causale: contributo

Oppure

Parrocchia Ss. Pietro e Paolo in Sospirolo
Via alla Cava, 21
32037 Sospirolo (BL)

IBAN: IT 98G 02008 61310 000004721954
(Banca Unicredit)
Codice Swift: UNCRITM1M93
Causale: contributo

Oppure

Parrocchia di San Gottardo in Mas Peron
Via val di Fontana, 17h
32036 Sedico (BL)

IBAN: IT 62E 08140 61311 000013047411
(Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino)
Codice Swift: CCRTIT2T38A
Causale: contributo



Mario De Bon

Quel giorno non mi sono fermato sul sagrato come d'abitudine, in attesa del feretro, ma ho allungato il passo perché, altrimenti, non avrei trovato posto in chiesa, tra la folla che si accingeva a rendere omaggio all'uomo con cui avevamo condiviso tanti anni di amministrazione. Era la fine di una storia per noi iniziata nel 2008, quando Mario De Bon, che abitava a Sospirolo da tempo, si fece conoscere a un incontro dove stavamo formando la nuova lista elettorale; quando la discussione stava per degenerare, a sorpresa intervenne lui a fare da paciere: fu così che entrò nel nostro gruppo.

Ci vorrebbe più tempo per ricordare la sua figura, e qui posso solo ripercorrere quegli anni di impegno civile che hanno fatto incrociare le nostre strade: perdemmo le elezioni, ma fu comunque la svolta. Mario De Bon diede il suo contributo specie dal 2011 quando subentrò in consiglio comunale: si rafforzò così, verso l'allora maggioranza, un clima di cordiale opposizione, che fu alla base della sua elezione a Sindaco nel 2013. La candidatura maturò una mattina d'inverno nella cucina di casa mia, quando Mario De Bon diede la sua disponibilità per "dovere morale", come

diceva lui. I cittadini conobbero, quindi, un nuovo modo di amministrare poiché, per il Sindaco De Bon, al primo posto c'era senz'altro la disponibilità ad ascoltare e aiutare chiunque ne avesse bisogno; talvolta fin troppa, tanto che, con la mia indole realista, a differenza della sua da sognatore, come lui amava scherzosamente definirci, qualche volta lo rimproveravo. Nel 2018 venimmo riconfermati, ma gli anni si rivelarono difficili; il Sindaco fu, comunque, in prima linea, sia in Comune che su altri tavoli a cui si dedicò con competenza, come l'Unione Montana, la Provincia e non solo. Proprio in tali ruoli, Mario De Bon era una spanna al di sopra di tutti noi: la sua visione, la sua pazienza -non l'ho mai sentito alzare la voce per rimarcare le proprie ragioni- lo fecero apprezzare anche in quegli ambiti. Nel 2023, con lo storico gruppo che lo aveva sostenuto, eravamo giunti al capolinea, ma non lui, poiché, come mi disse l'ultima volta che ci scrivemmo, temeva che "tutte le energie spese andassero nel dimenticatoio". "Vedremo, dai", concluse, confidando di portare finalmente avanti tante idee che si erano arenate.

Oggi sappiamo, purtroppo, che il destino aveva disposto diversamente e alla sua splendida famiglia ci stringiamo tutti con immenso affetto. Addio, caro amico!

Rudy Vallet

Carissima Gioia,

ti ho conosciuta tanti anni fa, diplomanda alle magistrali e, come dimostravi al catechismo, ti vedevo come una brava maestra. Invece, sei stata assunta in Luxottica ma, non bastandoti il diploma, ti sei iscritta all'università e, lavorando, ti sei laureata in economia del turismo.

Portata per le lingue, sei andata a Londra per qualche anno, dove hai perfezionato il tuo inglese.

Poi, in parrocchia, hai collaborato come catechista, hai partecipato al coro parrocchiale, al *Gruppo Insieme si Può* e come animatrice dei *Colibri*; inoltre, sei stata donatrice di sangue, di midollo osseo e di organi e collaboratrice al Commercio Equo e Solidale di Belluno ed anche di Trento.

Arrivavi dappertutto, nonostante il lavoro, prendendoti il tempo per gi-

rare il mondo con *Insieme si può* ed anche per diletto, accompagnando la tua mamma in luoghi particolari, ad esempio nei Paesi dell'est, dove erano stati prigionieri il nonno ed il bisnonno materni. Voi sole, in auto, in posti dove non si riesce nemmeno a leggere il nome dei luoghi, scritti in cirillico.

Con tuo papà, ci dilettevamo a cercare quale sarebbe stato un buon partito per te... Ma tu aspettavi il principe azzurro e, finalmente, hai incontrato Marco, proprio quello giusto! Bravo sotto tutti gli aspetti.

Purtroppo è subentrata la malattia e la vita è diventata difficile... Ed ora siamo qua...

Ti ringraziamo per tutto ciò che hai fatto per la nostra comunità, per *Insieme si Può* e per tutti. Penso che tu abbia bene adempiuto al tuo compito



in questa tua vita così piena, ed ora vai a raggiungere il tuo papà.

Ci mancherai tanto... Un forte abbraccio.

Mariuccia



DEFUNTI SOSPIROLO



ANNAMARIA FONTANA
N. 18.01.1954 - M. 01.01.2025



FLAVIO LOVATEL
N. 03.03.1941 - M. 07.02.2025



DARIO ARGENTA
N. 13.06.1936 - M. 08.02.2025



ALDO ARGENTA
N. 28.06.1944 - M. 11.02.2025



MARIA TORMEN
N. 08.10.1923 - M. 10.03.2025



ROBERTO MENEGOLLA
N. 19.09.1941 - M. 15.03.2025



ROSANNA VIENNA
N. 23.03.1961 - M. 09.04.2025



ATTILIO MODOLO
N. 30.08.1958 - M. 05.05.2025



LETIZIA "LICIA" PASQUA
N. 11.11.1931 - M. 27.05.2025

DEFUNTI GRON



ENRICA CADORIN
N. 19.06.1933 - M. 8.12.2024



DANILLA TRICHES
N. 26.04.1943 - M. 05.01.2024



GIOVANNA OLIVIER
N. 09.05.1938 - N. 01.03.2025



BRUNA VEDANA
N. 12.04.1958 - M. 09.04.2025



PIETRO SOGNE
N. 13.09.1935 - M. 23.04.2025



DAMIANO CASANOVA
N. 06.02.1962 - M. 11.05.2025

DEFUNTI MAS-PERON



PAOLO PIETRO RIZZI
N. 18.10.1933 - M. 05.01.2025



LUCIANO TRANQUILLO
N. 13.09.1961 - M. 09.01.2025



GIOIA NARDIN
N. 30.11.1975 - M. 08.02.2025



SERGIO CASAGRANDE
N. 23.12.1949 - M. 15.02.2025



ROSINA ROCCON
N. 14.11.1937
M. 27.03.2025



RENZO DE NARD
N. 31.01.1952
M. 29.04.2025



ELSA BARP
N. 19.09.1931
M. 27.05.2025